

## Fractured reality: come la disinformazione plasma il nostro spazio informativo

(Fonte: <https://www.unidprofessional.com/> 29 aprile 2026)



### Fractured reality nel paesaggio mediatico contemporaneo

L'espressione *fractured reality* descrive con precisione la sensazione sempre più comune di **abitare mondi informativi paralleli**, che raramente si incontrano. Il recente rapporto del [Joint Research Centre \(JRC\)](#) della Commissione europea mostra come questa frattura non sia un incidente, ma una **caratteristica strutturale del sistema mediatico**.

Pubblicato all'inizio del 2026 e firmato, tra gli altri, dal ricercatore italiano Walter Quattrocchi, il documento osserva che **la rete non genera soltanto singole bufale**. Piuttosto, **costruisce un ambiente costantemente saturo**, in cui notizie, opinioni, contenuti sponsorizzati e propaganda competono per la stessa quota di attenzione limitata.

In questo contesto, **la disinformazione non coincide più solo con il contenuto falso**, ma diventa un modo di organizzare e distribuire l'informazione. Comprendere il concetto di *fractured reality* significa interrogarsi su come questo sistema influenzi democrazia, partecipazione civile e persino convivenza quotidiana.

Un esempio concreto è il funzionamento delle piattaforme sociali, come Facebook o Twitter, che tramite algoritmi personalizzano i contenuti e producono *filter bubbles* capaci di **isolare gli utenti in ecosistemi informativi chiusi**.

Questo effetto viene amplificato dall'intelligenza artificiale, che seleziona ciò che vediamo in base a preferenze passate, rafforzando bias esistenti e riducendo l'esposizione a punti di vista alternativi. L'articolo approfondirà i risultati del rapporto JRC, il ruolo dell'IA, le responsabilità

delle piattaforme e delle istituzioni educative, offrendo strumenti pratici per orientarsi in un ambiente cognitivo sempre più frammentato.

## Indice

1. [Fractured reality: mito delle fake news](#)
2. [Fractured reality nell'economia dell'attenzione](#)
3. [Fractured reality e disinformazione digitale](#)
4. [Scuola, educazione civica e responsabilità istituzionale](#)
5. [Strategie quotidiane per non perdersi in una realtà informativa frammentata](#)
6. [Ripensare il nostro rapporto con l'informazione](#)

### Fractured reality: mito delle fake news

Per anni il dibattito pubblico si concentra quasi esclusivamente sulle *fake news*. Il rapporto *fractured reality* capovolge questa prospettiva: **il problema non risiede nella singola notizia falsa, ma nell'intero ecosistema informativo che la rende credibile, condivisibile e virale.**

Gli autori del documento del *JRC*, tra cui Walter Quattrociocchi, mostrano come l'attenzione collettiva venga costantemente scomposta in micro-frammenti. Ogni post, video o commento è progettato per catturare pochi secondi del nostro tempo, alimentando un flusso continuo, disordinato e difficilmente gerarchizzabile.

In questo ambiente, l'informazione accurata e i contenuti fuorvianti si mescolano senza segnali chiari di affidabilità.

Un utente che scorre il cellulare in metropolitana può **passare, in pochi minuti, da un'analisi geopolitica a un meme ironico, fino a una teoria complottista** presentata con grafica professionale.

Senza contesto, distinguere tra ricerca seria, opinione personale e manipolazione intenzionale diventa complicato.

Il rapporto *fractured reality* invita quindi a **spostare lo sguardo**: non domandarsi solo se una notizia sia vera o falsa, ma **interrogarsi su come il sistema informativo nel suo complesso premi alcune narrazioni e ne renda marginali altre.**

Questo cambio di prospettiva aiuta a capire in che modo le nostre decisioni quotidiane, dalle scelte di consumo alle preferenze politiche, vengano influenzate in maniera silenziosa dalla struttura stessa dell'ambiente digitale in cui ci informiamo.

### Fractured reality nell'economia dell'attenzione

Al centro della *fractured reality* c'è l'idea che il nostro ambiente informativo sia regolato dall'[economia dell'attenzione](#).

Non paghiamo con denaro, almeno in apparenza, ma con tempo, dati personali e tracce di comportamento, che alimentano modelli pubblicitari sempre più sofisticati.

Le piattaforme digitali ottimizzano i propri algoritmi per massimizzare il coinvolgimento, non la qualità informativa.

Un contenuto polarizzante o fortemente emotivo, anche se impreciso, genera spesso più interazioni rispetto a un'analisi equilibrata, documentata e meno spettacolare.

**Si creano così nuove gerarchie di visibilità:** ciò che appare più spesso nei nostri feed non è necessariamente ciò che è più rilevante, ma ciò che trattiene meglio lo sguardo.

Un *thread* aggressivo su un tema sanitario può raccogliere centinaia di commenti indignati e venire mostrato a milioni di persone, mentre un report istituzionale resta confinato a pubblici ristretti.

In questo quadro, **economia dell'attenzione significa anche economia della distorsione percettiva.** La nostra percezione di frequenza e importanza degli eventi viene modellata dalla loro capacità di generare reazioni misurabili.

Per affrontare *fractured reality* diventa quindi essenziale comprendere che ogni “*mi piace*”, condivisione o secondo di visualizzazione contribuisce a plasmare il flusso informativo che ci circonda, rafforzando alcune versioni del mondo e rendendone invisibili molte altre, spesso più complesse ma meno virali.

### **Fractured reality e disinformazione digitale**

Il rapporto *fractured reality* sottolinea come l'attuale ondata di intelligenza artificiale amplifichi tutte le fragilità del sistema informativo.

Strumenti generativi producono testi, immagini e video in pochi secondi, abbattendo drasticamente i costi e le competenze necessarie per manipolare la realtà.

Questo scenario rende possibili **campagne di disinformazione** che, fino a pochi anni fa, richiedono risorse ingenti e organizzazioni strutturate.

Oggi basta un piccolo gruppo, o persino un singolo attore, per creare video sintetici che imitano la voce di un leader politico o immagini di protesta studiate per infiammare tensioni sociali.

Lo stesso messaggio può essere declinato in migliaia di varianti, testate in parallelo e ottimizzate in base alle reazioni raccolte. A emergere è la versione più virale, non quella più fondata. Il confine tra errore in buona fede e operazione coordinata diventa così sempre più difficile da individuare.

Il rapporto *fractured reality* afferma che non basta smentire a posteriori: la velocità di diffusione dei contenuti supera di gran lunga quella dei processi di verifica tradizionali. Una rettifica arriva spesso quando l'attenzione collettiva si è già spostata altrove.

Diventa quindi cruciale sviluppare sistemi di tracciabilità dei contenuti, maggiore trasparenza sugli algoritmi e forme avanzate di alfabetizzazione digitale, che permettano ai cittadini di riconoscere

segnali di manipolazione anche quando le tecniche utilizzate appaiono raffinate e perfettamente professionali.

### **Scuola, educazione civica e responsabilità istituzionale**

Uno dei passaggi più significativi della *fractured reality* riguarda il **ruolo delle istituzioni educative**. Il rapporto chiama direttamente in causa la scuola, che non può più limitarsi a trasmettere nozioni disciplinari separate dal contesto digitale quotidiano degli studenti.

In un ambiente dominato da feed personalizzati, camere dell'eco e contenuti generati da algoritmi, servono nuove competenze critiche.

Non è sufficiente invitare a “*controllare le fonti*”; occorre aiutare ragazze e ragazzi a capire come nasce un flusso informativo, quali soggetti lo controllano e quali interessi lo guidano.

Una classe che analizza insieme il proprio uso quotidiano dello smartphone può scoprire differenze radicali tra i contenuti mostrati a studenti che siedono nello stesso banco. Questa esperienza rende visibile, quasi tangibile, la logica di una realtà informativa frammentata.

Il rapporto del JRC propone di integrare in modo sistematico [educazione civica](#), competenze digitali e comprensione dell'economia dell'attenzione nei percorsi scolastici. Non per demonizzare la tecnologia, ma per offrire strumenti di interpretazione e scelta.

L'obiettivo è restituire ai cittadini, fin dall'adolescenza, la capacità di decidere consapevolmente a quali informazioni affidare il proprio giudizio, soprattutto quando sono in gioco decisioni collettive, processi democratici e diritti fondamentali che dipendono dalla qualità del dibattito pubblico.

Strategie quotidiane per non perdersi in una realtà informativa frammentata

Se il fenomeno descritto da *fractured reality* è sistemico, il singolo individuo non è tuttavia privo di margini di azione.

Alcune pratiche quotidiane possono **ridurre il rumore informativo**, aumentare la qualità delle decisioni e restituire un minimo di continuità al nostro sguardo sul mondo.

Ecco i principali elementi:

- Diversificare consapevolmente le fonti consultate durante la giornata
- Separare i momenti di informazione dagli spazi di intrattenimento leggero
- Verificare l'origine di contenuti emotivi prima di condividerli
- Limitare le notifiche per ridurre frammentazione e distrazioni

Questi accorgimenti non risolvono da soli il problema strutturale, ma introducono attrito in un sistema pensato per essere fluido, rapido e poco riflessivo.

Un esempio concreto è scegliere due momenti fissi al giorno per informarsi tramite testate differenti, riservando ai social altri orari dedicati più all'intrattenimento che all'aggiornamento. In poche settimane la percezione degli eventi cambia: diventa meno frammentata, più stabile e meno dipendente da impulsi istantanei.

La sfida posta dal *fractured reality* richiede politiche pubbliche adeguate e responsabilità delle piattaforme, ma passa anche da piccole scelte individuali coerenti, capaci di costruire nel tempo un percorso cognitivo più continuo e deliberato, anziché reattivo e guidato esclusivamente dagli algoritmi.

### **Ripensare il nostro rapporto con l'informazione**

Il quadro delineato da *fractured reality* è scomodo, ma estremamente utile. Mostra che la distorsione informativa non rappresenta una deviazione occasionale, bensì l'esito di un'architettura costruita attorno all'attenzione come risorsa economica e politica.

Riconoscere questo meccanismo significa capire che nessuno ne è davvero esterno: istituzioni, piattaforme, media tradizionali e singoli cittadini contribuiscono ogni giorno a modellare il flusso delle informazioni.

La domanda centrale non è più soltanto “*cosa è vero?*”, ma “*quali condizioni rendono possibile che il vero venga ascoltato e riconosciuto?*”.

In questa prospettiva, scuola, ricerca, regolazione tecnologica e responsabilità individuale si intrecciano. Ridurre la frammentazione non implica rimpiangere un passato idealizzato con pochi canali e una sola narrazione dominante.

Significa costruire un ecosistema in cui *pluralità* e *rigore* possano convivere senza esplodere in universi paralleli. Forse la sfida più profonda aperta da *fractured reality* è proprio questa: tornare a condividere un terreno comune di fatti, pur restando legittimamente diversi nelle interpretazioni, nei valori e nelle scelte collettive.